

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO  
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—
Per l'estero le spese di posta di più.			
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di festino.			
Altre comunicazioni centesimi 70 la linea.			

Si pubblica la sera

DI  
**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.  
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

## LA DISCIPLINA ELETTORALE

Ecco il ragionamento che un brav'uomo ci faceva udire in questi giorni a proposito delle prossime elezioni: «Io sono un liberale sincero; amo il progresso, detesto i pregiudizii, disprezzo le guerricciuole sleali che le ambizioni interessate combattono fra le tenebre. Ma io non so acconciarmi alla obbedienza passiva del soldato che marcia alla pugna come e dove i suoi capi lo guidano. Il mio diritto di elettore mi accorda la sovranità di un giorno; e son io che dò le leggi alla mia patria, che reggo la mia provincia o il mio Comune perchè il briciolo di carta ch'io getto nell'urna contiene il nome del futuro legislatore o dei futuri padri coscritti. E bene non devo io tenerci a questa sovranità? perchè mi converrà mettermi in riga cogli altri e copiare i nomi approvati da un'associazione, sia pur essa numerosa e composta d'uomini che dividono con me gli stessi principii? Non è questo un oltraggio che si fa alla mia indipendenza, questa preziosa indipendenza non potrò io rivendicarla di pieno diritto e senza pericolo?»

Letto, se tu pure fai tesoro dei tuoi diritti di libero cittadino, se tu pure sosterrai di buon animo la modesta fatica di riempire la tua scheda con alcuni nomi, e se soprattutto non ti dorrà che il tuo non figuri fra essi, tu sei senza dubbio un elettore-modello; ma forse con pienissima buona fede tu pure ti lagni che si offenda la tua indipendenza, e per poco non ti ribelli contro questa tirannia della concordia. E-

bene, prima che la ribellione sia un fatto compiuto, lasciamoci come si risponde ai dubbii che ti passano pel capo. La libertà è giovanissima tra noi; non è un torto per alcuno se ne studiamo il catechismo nella vita adulta di altri popoli.

Cittadino disinteressato ed intelligente, se tu vuoi essere davvero un gregario fedele della libertà, puoi forse dimenticare l'astuta formula di tutte le tirannie che si riassume in queste brevi parole: *dividi e regnerai?*

Se tu ignori che le divisioni dei molti hanno creato in tutti i tempi la forza dei pochi, voigi pacatamente intorno i tuoi sguardi e poi domanda a te stesso se il trionfo della libertà può ottenersi in altra guisa che con una grande concordia.

I bei giorni, diciamo tranchi, sono passati: tedeschi, commissari, codi-torti ci avean riuniti un tempo; eravamo pressochè tutti in un solo campo; necessità di mutua difesa e ardimenti generosi ci avevano resi fratelli davvero. A Vienna ci chiamavano un pugno di faziosi; qui si sentiva di esser ment'altro che italiani e questa parola ci teneva stretti l'un l'altro; le invidie gare non esistevano; capi e gregarii si cedevano le parti a vicenda; la sola ambizione che si conoscesse (nobile ambizione invero!) era quella di occupare il posto più pericoloso.

Oggi la scena è cambiata; e Dio sa se la tavolozza con cui si volesse dipingerla sarebbe coperta di smagnanti colori! Dove se ne sia ora quella amabile fratellanza, sarebbe difficile a dirsi; e quando ci si pensa, ritornano alla memoria con malinconica intonazione le strofe di un poeta che faceva piangere col suo riso:

Fratelli! ma per Dio!  
Intendo che il fratello  
La pensi a modo mio.  
Altrimenti, al macello!  
A detta di Caino  
Abale era codino.

E mentre facciamo a gara nel guardarci in cagnesco quanti eravamo non ha guari d'un solo colore e d'uno stesso pensiero, noi chiudiamo gli occhi sopra la coalizione dei tristi che cresce a meraviglia e finirà col piantarci il calcagno sul collo. Gli esempi abbondano malauguratamente nel bel paese e non giova il citarli. Ma ciò che gioverebbe un pochino di sapere gli è il male che gli onesti, pur numerosi fanno alla lor causa con meschine suscettibilità di prime donne, con equivoci e discorde quotidiane e con un lusso di apatia che forma la cornice del quadro poco lieto.

A che lagnarci se domani, senz'averlo nemmeno sospettato, la battaglia elettorale ci appornerà la sorpresa d'una sconfitta? Mentre noi esauriamo le nostre forze in piccoli assalti da sala di scherma, o ci teniamo il broncio come fanciulli poco bene educati, o ce ne stiamo centelando placidamente una tazza di caffè senza pigliare in buona parte nemmeno qualche savio rabuffo del Pasquino, tutti gli altri s'intendono. Bruti ammodernati e tartufi, campioni dell'oscurantismo e farabutti passeggiano a braccetto, si comprendono e si sostengono a vicenda per tacito accordo; e un bel giorno, quando vi si piantano davanti coll'ironico sorriso dei vincitori sul labbro, voi mormorate sfiduciati: eppure eravamo i più forti!

E lo saremmo tuttora. Ma come si fa a subire questa prepotenza della concordia?

come mai si può acconciarsi alla tirannia della disciplina?

Se noi non fossimo così giovani nell'educazione della libertà ci sarebbe da disperare de' suoi destini quando si odono ripetute ed accreditate codeste obiezioni! Sembra impossibile che non si comprenda come l'accordo e la mutua persuasione sian più necessari e legittimi nel dominio della libertà che in ogni altro ordine di fatti. Il vostro diritto nessuno pretende violarlo. La vostra iniziativa da nessuno è contrastata. Ma ciò che la libertà v'impone, se volete tradurla in atto, egli è di discutere alla luce del sole, di mettere a contatto il vostro pensiero col pensiero altrui, in una parola di non voler creare la chiusura di un astro solitario quand'è l'armonia dei mondi che governa il creato.

Siate legione, è la parola del secolo. Questa parola è la legge del lavoro; ed è assurdo il volerla sopprimere nel lavoro dell'intelligenza. Un pugno di soldati agguerriti alla disciplina vince una turba numerosa di gente raccogliettrice e sciolta da una regola comune. Migliaia di lavoratori moriranno di fame finchè una mente ordinatrice non li avrà associati al magistero di una produzione organizzata colla creazione meravigliosa delle macchine e colla disciplina remuneratrice d'ogni capacità. Le ricchezze disperse rimarranno inoperose ed improduttive finchè un'attrazione salutare avrà creato quel *cauchemar* del socialismo moderno che si chiama *il milione*. Tutte queste forze esistevano, ma non davano frutto. La verga che fa sgorgare dalla selce l'acqua refrigerante, il Prometeo che rapisce la scintilla al sole per animare la

## APPENDICE

### DON CARLOS E FILIPPO II

del S. GACHARD dell'Accademia Reale delle Scienze, Lettere ed Arti del Belgio.

(Continuazione. Vedi N. di ieri)

8. In seguito a ciò Don Carlos commise la redazione. così ci narra Brande, di un libro umoristico col titolo sarcastico: «I grandi viaggi del re Don Filippo.» Ivi stava scritto di pagina in pagina: «Il viaggio da Madrid a Pardo, dal Pardo all'Escorial, dall'Escorial ad Aranjuez, da Aranjuez a Toledo, da Toledo a Valladolid, da Valladolid a Burgos, da Burgos a Madrid, e dal Pardo a Aranjuez, da Aranjuez all'Escorial, dell'Escorial etc.» Filippo II.º fu informato dell'esistenza del libro, ed anche lo vide. La sua ira fu estrema, giacchè re Filippo era certamente l'ultimo uomo nel mondo, ed quale fosse consentito di scherzare. Il malcontento d'ambi le parti prese alla fine il carattere di avversione, ed il Principe estese un eguale sentimento a tutti i ministri e domestici, ed a qualunque fosse onorato da Filippo da favore e di confidenza, e si esternò in atti di

una brutale violenza. Vien raccontato ch'egli mettesse mano alla sua spada, e minacciasse la vita di Don Diego d'Espinosa, presidente del consiglio di Castiglia, per aver questi proibito ad un commediante, Cuenca, di declamare dinanzi a lui, e che desiste soltanto da questo estremo allorchè il presidente cadde alle sue ginocchia.

Un altro atto più significativo di violenza da parte del Principe viene narrato, e da una nuova prova del dispiacere e del dispetto che sen'è per essere escluso dal consiglio del Re. In una delle occasioni, in cui Filippo erasi chiuso nel consiglio con alcuni de' suoi ministri, Don Carlos arrivò e ascoltò per il foro della chiave, alla vista delle damigelle d'onore della Regina e dei paggi di corte. Don Diego d'Acuña, uno de' suoi gentiluomini, si azzardò di accennare quale scena dispiacevole succederebbe se il Re fosse per uscire all'improvviso. Don Carlos nutrí profondo risentimento per questa osservazione, ed in una successiva circostanza diede un pugno a Don Diego, leccchè trasse sul Principe una severa riprensione da suo Padre, il quale concesse a Don Diego di ritirarsi dal servizio del Principe, e lo promise ad un più ricco grado nella Corte.

La natura intrattabile di D. Carlos si ammansò soltanto per la costante amabilità e sollecitudine di Elisabetta. Colui che non sa-

peva frenare l'alterigia e l'arroganza rispetto agli altri, colui al quale tutti si appressavano con paura e tremando, si mostrava invece pieno di rispetto e sommissione alla presenza della Regina, e obbediva ai più lievi comandi di lei. Egli studiò tutti i mezzi per farle piacere, e le professò in ogni occasione la più alta simpatia ne' suoi momenti più ardui. Nei suoi libri di conti si videro parecchie note di spese, incontrate in presenti ad Elisabetta, e alle sue damigelle d'onore, coi quali doni egli voleva dimostrare quanto apprezzasse la deferenza della Regina a suo riguardo.

I pochi altri amici che Don Carlos possedeva — suo avo, la regina, vedova di Portogallo, il precettore Onorato Jaan, vescovo di Osuna, ch'egli trattò sempre con rispetto ed affetto — adoperavano ogni sforzo per cangiare i sentimenti di Don Carlos verso Filippo; ed era probabile che per la grata maniera con cui egli rispondeva alle loro rimozioni, non meno che alle attenzioni della Regina, e al di lei moderato ed affettuoso trattamento gran parte dell'asprezza del suo naturale potesse essere repressa.

Ma già era vicina l'ora nella quale i turbidi dei Paesi Bassi, sul governo dei quali Don Carlos aveva posto una speranza ostinata, dovevano esercitare una potente influenza sul destino dell'infelice Principe. Filippo II, abbandonando quelle provincie

nel 1559, aveva lasciato dietro a se un grande cumulo di scontento, dovuto principalmente alla infrazione delle loro libertà col porre guarnigione di truppe spagnuole nelle loro fortezze e nella città di frontiera. I Fiamminghi, di spirito liberale, non erano disposti a rimanere quali schiavi al trono di Spagna non altrimenti che il Ducato di Milano, il regno di Napoli e di Sicilia, e la Sardegna; e Filippo molto mal volentieri era stato costretto alla fine di cedere al desiderio della nazione e di rinnovare le sue truppe.

Ma le grandi cagioni di doglianza erano la rigorosa esecuzione dei placards (come erano chiamati comunemente gli editti del Sovrano delle Fiandre) i quali erano stati promulgati in favore della Fede Cattolica, e lo stabilimento della Papale Inquisizione. Ambedue queste innovazioni erano state introdotte da Carlo V. I placards, o editti erano di una severità domenicana. Le persone erano soggette alla pena di morte solo per essere in possesso di un libro ereticale, o per assistere al sermone dei Calvinisti. Gli uomini si assoggettavano all'esecuzione della spada, le donne erano sepolte vive, e gli eretici ostinati andavano alle fiamme. Durante la vita di Don Carlos questi terribili editti avevano eccitata minor opposizione per la mitezza con la quale furono eseguiti. Ma Filippo II si risolse di tenerli in esecu-

ereta, risponde a questi nomi: *disciplina ed associazione*.

Ed ora, discendendo da queste regioni troppo alte a cui la penna è salita con un volo immodesto, vorrai tu forse, cittadino disinteressato ed avveduto, atteggiarti a solitario combattente in queste nobili battaglie della vita civile?

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 15 luglio.

L'affare della lettera rubata s'intorbida assai, ed è probabile che finisca male per chi fece in questa brutta commedia le prime parti. Non posso dirvi particolari, e ne comprendete facilmente la ragione; ma tenete per fermo che il processo basa ormai su qualche cosa di positivo ed avrà seri risultati.

I giornali commentano, ciascuno a proprio modo, l'importantissimo messaggio dell'Imperatore. I maligni vi veggono una forzata condescendenza all'opinione pubblica. Però chi ha tenuto dietro alle recenti elezioni ha potuto convincersi che l'imperatore nella scelta dei candidati ufficiali ha abbandonato la parte clericale, ed ha accettato molti del terzo partito. Le stesse concessioni liberali se fossero fatte di mala volontà, per forza non sarebbero così larghe, più larghe certamente di quelle che il terzo partito osava domandare. Le più importanti sono la prerogativa della Camera in cose di finanza e di trattati, e il principio della responsabilità ministeriale. Ma anche le altre benché sembrino di forma, hanno la loro importanza, come quelle che avviano la Francia, da un sistema costituzionale ibrido, al sistema parlamentare. Ed è strano come quella stessa Francia che gridò tanto contro questo sistema, accolga oggi le riforme che ve la riconducono con tanto plauso. Ciò mostra che sotto le accuse mosse al sistema parlamentare dalla caduta di Luigi Filippo in poi, si nascondeva, oltre al cattivo indirizzo che vi aveva dato il partito di Guizot e compagni, il secondo fine degli anarchici e dei reazionari.

È curioso del resto vedere come il *Diritto* si compiaccia nel constatare che nelle riforme ebbe influenza precipua il terzo partito. I simili hanno l'aria di portare in alto i simili; ma qui non v'è di comune che il nome. Il terzo partito francese sta fra la repubblica e il governo personale, oppure tra la repubblica e la reazione e la restaurazione; il che è ben diverso dal costituire una frazione tra la sinistra e la maggioranza liberale parlamentare come è del terzo partito nostro. Quello di Francia vuole riforme sostanziali d'indole politica, il vostro non può aggirarsi che intorno alle riforme amministrative, che sono infatti la sua bandiera.

zione senza ritegno; quindi ordinò a' suoi Ministri di procedere secondo quelli coll'estremo rigore, senza rispetto a persone, e mandò fuori un'ordinanza che commetteva una scrupolosa e crudele severità nel perseguire tutte le persone sospette di eresia. Egli di lì a poco ripetutamente ch'era apparecchiato piuttosto a perdere del tutto la sovranità dei Paesi Bassi, anziché fare alcuna concessione alle ardite rimostranze dei Fiamminghi, od agli innovatori in materia di religione.

Lo spirito libero degli abitanti resistè risolutamente all'infrazione de' loro privilegi, e le idee di una libertà religiosa presero radice così forte nelle menti dei nobili e dei borghesi, che il conflitto fra i rappresentanti di Filippo e la Inquisizione da una parte, e la massa intera del popolo assunse rapidamente un aspetto il più pericoloso. Il popolo pubblicamente assalì gli ufficiali di giustizia nell'esecuzione de' loro incumbenti, e liberò colla forza dalla carcere le vittime destinate alle fiamme. I Magistrati medesimi declinarono di porre ad effetto le feroci insinuazioni dei placards, e non solo rifiutarono il loro aiuto ai servi dell'Inquisizione, ma ordinarono anzi la prigione per taluno dei funzionari, i capi dei nobili del Consiglio di Stato si dichiararono per la tolleranza religiosa; e persino nel Consiglio privato della sorella del Re, Margherita di Parma, i Mi-

La notizia data dal corrispondente della *Perseveranza* che sia stato arrestato l'assassino del deputato Lobbia, e che abbia confessato, non si è punto confermata. Continua su questo fatto un profondo mistero.

Sembra che la relazione della Commissione d'inchiesta sarà pubblicata domani.

P.

Delle conversazioni che si tennero a Saint Cloud in una conferenza tra l'imperatore e vari deputati, *Il Figaro* ha un esteso ragguaglio del quale pubblichiamo il seguente sunto tratto dal *Temps*:

L'imperatore s'intrattene particolarmente col signor Buffet, che assisteva al primo ricevimento di giovedì a Saint Cloud, dove recaronsi circa due terzi del centro sinistro. Un terzo, con a capo il signor Emilio Ollivier, se ne astenne.

L'imperatore avrebbe detto al signor Buffet: — *Or bene, voi dunque volete premere il grilletto?*

La conversazione s'impegnò allora liberamente, interrotta talvolta dalle riflessioni di taluni deputati che si raggruppavano mano mano e facevano circolo intorno all'imperatore.

— La responsabilità ministeriale non esiste dessa in fatto, diceva l'imperatore, dal momento che la Camera può manifestare, con un atto della sua volontà, ch'essa non ha fiducia in questo o in quel ministro? E questo ministro, in tal caso, non darebbe o non riceverebbe egli la propria dimissione?

Mi rimproverano ciò che si chiama il Governo personale; mi rimproverano cioè di agire senza consultare la Camera e il paese. In proposito si cita, a cagion d'esempio, la guerra del Messico: io persisto a dire che in quella guerra eravi una grande idea, la quale non ebbe che un torto: l'insuccesso! I Governi di Inghilterra e di Spagna, che sono Governi costituzionali, non s'impegnarono essi, come il mio, in quella guerra, senz'avvertirne alcuno?

Del resto, il Corpo legislativo avrebbe potuto impedirli, col rifiutarli i sussidii.

In un altro momento l'imperatore tenne questo linguaggio pittoresco:

— Si vuol ricominciare la favola del leone divenuto vecchio. Da principio gli rosero le unghie, poi gli strapparono i denti; in fine non lasciarongli che la criniera, la quale non poteva più bastargli a difendersi.

L'imperatore accennò più volte ch'egli era deciso a procedere d'accordo colla Camera e col paese: ch'egli non voleva *virtare* a nessun patto, e che, a suo avviso, tutto poteva conciliarsi senza introdurre nella Costituzione il principio della responsabilità ministeriale.

Un deputato, probabilmente il signor Buffet, espresse l'opinione che la Camera sventuratamente sembrava attribuire importanza alla responsabilità ministeriale.

— *Non la maggioranza!* replicò vivamente il signor Achille Jubinal, presente a quella parte del colloquio.

Si chiese all'imperatore quale interpretazione egli desse ai risultati degli scrutini

nistri raccomandarono la cessazione della persecuzione degli eretici.

La emigrazione su larga scala causata dai terrori del governo di Filippo spopolò il paese; ventimila fiamminghi si traslocarono a Londra, a Sandwich, e nelle vicinanze. Lo stato delle finanze in mezzo a questa confusione, era deplorabile; e con un tesoro vuoto ed una popolazione ostile, che ricusava ogni assenso per i sussidii, Margherita di Parma determinò di spedire alla perfine il conte d'Egmont, il vincitore di S. Quintino e di Gravelines in Spagna per esporre dinanzi al Re la necessità di un cambiamento di politica, e di una assistenza alle pressanti necessità del governo delle Fiandre. Il ricevimento di Egmont da parte di Filippo e della corte di Madrid fu altamente lusinghiero; il re lo colmò di favori personali, e diede ascolto alle sue rimostranze colla più graziosa accondiscendenza, ma non cangiò di un pelo la sua politica, e il nobile fiammingo, uno dei più compiti cavalieri del suo tempo, si partì da Madrid senza ottenere alcun cambiamento nelle risoluzioni intolleranti di Filippo, il quale addimòstrò il risultato delle proprie deliberazioni dopo l'appello fatto presso di lui con lettere datate li 17 e 20 ottobre 1565 le quali reiteravano gli ordini per la stretta osservanza degli editti, e per il mantenimento della Inquisizione in tutta la sua autorità. « Senza la religione, » egli dichiarava

di maggio e di giugno. A questa domanda rispose senza esitazione:

— Le elezioni generali provarono che bisogna scegliere fra l'impero e la rivoluzione, perchè dimostrarono che fra l'impero e la rivoluzione non c'è più posto per nulla e per nessuno.

L'ultimo motto caratteristico dell'imperatore fu questo:

— Io darò soddisfazione alle aspirazioni liberali attuali, ma io resterò colla *Costituzione*.

Aggiungiamo alcuni particolari. Il signor Buffet avrebbe detto all'imperatore che il paese domandava soprattutto le riforme seguenti: elezioni dei sindaci per opera dei Consigli municipali, e nomina del presidente del Corpo legislativo. Nel corso di questo colloquio, l'imperatore disse:

— Io ho la ferma speranza che, se io consultassi la nazione, avrei sempre per me sei milioni di voti!

Ecco due moti scambiati fra Rouher e Buffet.

— Voi avete la responsabilità ministeriale in fatto, perchè l'esigete in diritto? diceva Rouher.

— Perchè ce la rifiutate in diritto, se noi l'abbiamo in fatto? rispose Buffet.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — È stato pubblicato quest'oggi il primo volume degli atti della Commissione d'inchiesta.

Esso contiene i resoconti stenografici delle sei sedute pubbliche tenute nel salone dei Cinquecento. (*Nazione*)

— L'*Esercito* del 15 annunzia, che al comando dei campi di Somma e di Verona nel 2° periodo furono nominati i luogotenenti generali Di Casanova e Longoni.

BOLOGNA. — Il generale Cadorna, comandante la divisione di Firenze, è partito questa mattina per un viaggio in Boemia. A scanso di equivoci, possiamo assicurare che l'on. Cadorna viaggia per suo diperto, e senza avere nessuna missione politica. (*Partito Nazionale*)

MILANO. — La Corte d'Assisie nella grave causa dei falsificatori di biglietti di banca ha pronunziato ieri la sentenza con la quale furono condannati:

Batteo Alessio, ad anni 10 di lavori forzati, Rota Pietro, idem.

Barbieri Lorenzo, idem.

Cerati Carlo, idem.

Soldati Gerolamo, alla reclusione per anni dieci.

Lugo Eugenio Melchiorre, idem.

Carti Carlo, idem.

Bizzozzero Carlo, alla reclusione per anni 7.

Scotto Lorenzo, idem.

Rossi Antonio, idem.

Medicini Gio. Batt. alla reclusione per anni 6.

Molteni Francesco, alla reclusione per anni 5.

Nava Paolo, alla reclusione per anni 3.

Castelli Achille e Minoja Antonio, al carcere per anni 3, dal giorno dell'arresto.

in un dispaccio in francese a sua sorella, « i miei paesi di costà non varrebbero niente. » La nuova delle inflessibili risoluzioni del re destò il fuoco nascosto della rivolta per tutte le Fiandre, dove il caro eccessivo del grano, e la povertà del popolo causato dal ristagno dell'industria e del commercio, si aggiungevano al fermento della pubblica opinione mentre il governo non poteva far conto sulla fedeltà delle sue truppe, le quali erano rimaste 27 mesi senza paga.

La nobiltà del paese era irritata in grado estremo; i governatori delle provincie dichiaravano che essi non avrebbero dato la menoma assistenza al rogo di cinquanta o sessantamila anime. Il principe d'Orange domandava di essere rimpiazzato nelle sue pubbliche funzioni. Il marchese di Berghes, il quale aveva fatto frequentemente simile richiesta, sollecitava la sua dimissione dall'ufficio ed il conte di Egmont seguiva il suo esempio. Le città principali del Brabante presentavano forti rimostranze contro gli orologi del re. Arrivarono notizie alla reggente di una confederazione fra la nobiltà simile a quella che aveva avuto luogo in Francia, ed essa nell'estremo della disperazione di nuovo stabilì di ricorrere a Filippo, e scelse il marchese di Berghes ed il barone di Montigny per una missione in Spagna allo scopo di sollecitare concessioni dal re, le quali non avrebbero potuto essere rifiutate senza acce-

Cardone Agostino, impune, fu condannato a cinque anni di sorveglianza per parte della pubblica sicurezza.

CAGLIARI. — Il *Corriere di Sardegna* annunzia che quella Società operaia deliberava all'unanimità di mandare una petizione al Consiglio dei ministri affinché voglia fare eseguire al più presto la rete delle ferrovie della Sardegna.

NAPOLI. — A causa de' disordini di ieri furono arrestati e deferiti al potere giudiziario dodici studenti (*Giornale di Napoli*)

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La *France* annunzia che l'imperatrice fa i suoi preparativi di partenza. Essa deve trovarsi al 30 settembre a Costantinopoli, dove passerà una diecina di giorni. Verso il 10 ottobre S. M. andrà a visitare Smirne e le sue splendide aliacezze ed anche questa escursione durerà una diecina di giorni. Dal 20 ottobre al 17 novembre, data dell'inaugurazione del canale di Suez, l'itinerario dell'imperatrice non è ancor noto.

Credeasi che Djamil-pascià, ambasciatore turco a Parigi, accompagnerà S. M. in questo viaggio.

— Ecco alcuni giudizi dei giornali francesi sul messaggio imperiale:

La *France* dice che: « Bisogna applaudire a questa attitudine tanto nuova nei fasti della nostra storia. Per la prima volta una grande trasformazione politica si fa, senza essere imposta dalla rivolta trionfante, senza essere accompagnata da quelle commozioni sociali tanto funeste alla libertà. »

La *Patrie* si esprime nel modo seguente:

In complesso si è fatto un passo immenso. Noi dobbiamo considerarci fino da ora come investiti di tutti i diritti che costituiscono nel senso il più largo i governi liberi.

Il *Constitutionnel* dice così:

Noi abbiamo fatto un gran passo sulla strada della libertà e bisogna felicitare ed anche ringraziare l'imperatore d'un atto di saggezza che è nello stesso tempo un atto d'abnegazione politica.

L'impero resiste alla minaccia di strada, ma cede sempre ai saggi consigli dell'opinione.

Ecco le parole della *Liberté*:

Al principio noi siamo avversi a tutto ciò che si fa a metà: alla mezza libertà ed al mezzo governo, che esso sia il mezzo governo personale od il mezzo governo parlamentare.

Governo personale non scivolare mai sulla china del governo parlamentare!

Governo parlamentare non scivolare mai sulla china del governo personale!

Ecco come si esprime il *Monte*; foglio clericale:

Il Messaggio nulla accorda ancora: promette. Le riforme che esso enumera non possono essere stabilite che da un *senatus consulto*

In quanto all'*Union*, anch'essa trova che il Messaggio « promette e permette più di quanto accorda. »

— 14. Rouher è partito stamano per la sua proprietà di Serecy.

— Stamano Forcade e Magne si recarono a S. Cloud.

ndera una conflagrazione generale per tutta la Fiandra.

9. Un accidente obbligò per qualche tempo il marchese di Berghes al letto, e ne impedì la partenza, per cui Montigny arrivò solo a Madrid. Tanto l'uno che l'altro di questi gentiluomini erano in uggia a Filippo, il quale venne sempre bene informato della loro condotta, e delle opinioni da loro espresse. Egli guardava entrambi come due detestabili cattolici. Montigny aveva pubblicamente mangiato carne nella settimana santa; ambedue avevano dichiarato che non eravi giustificazione nè divina, nè umana di spargere sangue per la causa della religione, ed entrarvi, con la franchezza di un fiammingo, avevano parlato in termini severi della doppiezza ed intolleranza di Filippo. Berghes era anzi andato più oltre. Egli aveva chiesto al diacono di S. Gudula di mostrargli un passo della santa scrittura che giustificasse l'abbruttimento degli eretici, e disse che il re, se voleva conservare i Paesi Bassi, doveva contentarsi di essere servito da eretici amenocchè non sapesse trarre dal cielo i loro padri ed i loro avi in propria assistenza. Montigny si rese molto più sospetto col visitare nel suo passaggio per Francia, la grande famiglia ugonotta dei Chatillons, colla qua e era imparentato ed era in continua corrispondenza.

(Continua)

— Il principe Napoleone ebbe parte assai attiva negli ultimi accidenti che ingenerarono la crisi. Sembra che il principe desideri vivamente che il sig. Emilio Ollivier entri nel nuovo gabinetto.

— Molti deputati partono domani per i loro dipartimenti.

INGHILTERRA 14. Successe uno scontro tra Orangisti e Cattolici. Si ebbero 50 feriti.

SPAGNA. — Malgrado le assicurazioni di parecchi giornali (filicosi e la pubblicazione della lista del nuovo ministero, non è tuttavia nulla ancora deciso poiché Echegaray persiste a rifiutare il portafoglio dei lavori pubblici (fomento) se Mañosa non accetta quello della giustizia. Continuano le negoziazioni.

Alle Cortes si discute il progetto di legge relativo al sistema penitenziario.

AUSTRIA. — Il ministero comune alle due divisioni politiche della monarchia ha sottomessi all'esame delle delegazioni i bilanci relativi alle monarchie stesse.

RUMENIA 14. Il principe Carlo dopo aver ispezionato i lavori di installazione delle truppe al campo ha posto la prima pietra della cappella campale. Dodici mila uomini assistevano a tale cerimonia, compiuta la quale, S. A. è ripartita per Bukarest, e ritornerà al campo il mese venturo.

**CRONACA CITTADINA  
E NOTIZIE VARIE.**

**Società di Giurisprudenza.** — Come abbiamo già annunziato la Società di Giurisprudenza terrà questa sera alle ore 9 1/2 nella sala del Gabinetto di Lettura una seduta straordinaria, dove il cav. Giuseppe Zanella Presidente del R. Tribunale Provinciale di Padova darà lettura ad una sua Memoria *Sul confronto fra il metodo di conciliazione volontaria ed obbligatoria, e Sulla preferenza da darsi all'uno od all'altro.*

**Alla Camera di Commercio** pervenne una lettera del cav. Ferdinando de Lesseps con cui le accompagna un Avviso relativo all'inaugurazione del canale marittimo, il quale sarà aperto alla grande navigazione il 17 novembre p. v. nelle sue definitive dimensioni, cioè in tutta la sua larghezza e tutta la sua profondità di 8 metri.

« Un giornale inglese, dice il *Commercio di Genova*, annunzia che la Compagnia del Canale di Suez ha stabilito che dal 21 novembre prossimo verranno percepiti 10 fr. per ogni passeggero e per ogni tonnellata di merci per il transito del canale. »

**Pubblichiamo** due lettere del generale Garibaldi dirette al nostro concittadino *Ruza Lorenzo* ex soldato dell'esercito italiano, e volontario gravemente ferito a Mentana, eccitando noi pure la patria carità in soccorso di questo bravo giovine che veramente lo merita. Le offerte saranno raccolte alla Cartoleria del sig. *Antonio Lorigiola* in Piazza dello Erbe, ed alla Libreria dei signori fratelli *Salmi* in via dei Servi.

Caprera 4 giugno.

« Caro Ruza!  
« V'invio due linee per il Sindaco — e spero vi goveranno.

Vostro G. GARIBALDI. »

Caprera 4 giugno.

« Ill.<sup>mo</sup> sig. Sindaco!  
Per i molti sussidi accordati dal Comitato di Firenze agli invalidi, quel Comitato sarà impossibilitato forse a soccorrere il Ruza.

Duecento lire accomoderebbero il chiedente. Non potrebbe V. S. far appello ai generosi di Padova? E così con una sottoscrizione sovvenire ai bisogni d'un Milite che onorò la sua città nativa?

A V. S. anticipo i miei ringraziamenti o sono

Suo Der. G. GARIBALDI. »

All' Ill. sig. Sindaco  
Padova.

**Festa di Possagno.** Nel N. 168 del nostro Giornale abbiamo pubblicato una lettera con cui la Presidenza della Società di mutuo soccorso degli artigiani, negozianti e professionisti in Padova, delegava il sig. cav. Pasquale nob. Antonibon a rappresentare detta Società nella Festa commemorativa dell'immortale Canova in Possagno.

Ora il prefato sig. Cavaliere di ritorno da quella festa, celebrata, come ognuno sa, in modo così splendido e solenne, ha informato la Presidenza della Società stessa, dell'esito della sua missione colla lettera seguente che siamo lieti di pubblicare:

A solo 12 giugno.

« Onorevolissimo Signore!

« Altamente onorato del mandato di codesta città di mutuo soccorso, le do atto di averla rappresentata ieri nella festa Canoviana, veramente solenne.

I Possagnei accolsero con gratitudine le espressioni della nobile Società, lieta di vedere associato alla loro festa il popolo nel cui cuore trova eco ogni sentimento generoso.

La Commissione invierà alla V. S. Ill.<sup>ma</sup> le orazioni, io la prego di ringraziare per me la Società tutta, e l'egregio Mattioli, e credermi  
Dev. S<sup>no</sup> P. ANTONIBON. »

Il sig. Cavaliere Antonibon pubblicò per le stampe le parole da essolui pronunziate nella stessa circostanza all'atto dello scoprimento di una lapide nella casa ove nacque il sommo Canova.

Quelle parole rispondono bellamente alla solennità della festa e attestano degli elevati pensieri e della erudizione di chi le pronunziava.

Veniamo in cognizione che alcuni proprietari di fabbricati di Este produssero al R. Prefetto della Provincia un reclamo riflettente alcune irregolari applicazioni d'imposte.

Alieni da tutto ciò che sa di censura sistematica degli atti governativi siamo altrettanto propensi a prestare il nostro appoggio a quei reclami che per la forma e per la sostanza si mantengono nei limiti della legalità, e quindi riproduciamo senza esitanza il tenore dell'atto predetto.

Soltanto crediamo necessario il promettere che la causale delle irregolarità lamentate deve ricercarsi non tanto nell'applicazione delle imposte, quanto nelle disposizioni della legge, in forza della quale tutte le spese ritenute obbligatorie per Comuni non possono essere coperte dal limite fissato per l'imposta.

Ecco il tenore del reclamo:

Alla R. Prefettura di Padova.

Prima di portare in sede diversa dall'amministrativa la domanda, di cui si dirà in seguito, i sottoscritti credettero giusto e conveniente di rivolgersi a codesta Autorità primaria Governativa Provinciale, perchè una volta riconosciute giuste e legali che sieno le ragioni in essa esposte, sarà, ne sono più che sicuro, premurosa a riparare torti commessi a danno di essi.

Per la Legge 28 marzo 1867 N. 3717 vennero estese a queste provincie le leggi A. — Imposta sui Redditi Ricchezza Mobile e la Tassa sull'entrata Fondiaria secondo la legge 14 luglio 1864 N. 1830 e successivo Reale Decreto 28 giugno 1866 N. 3023. B. — La legge 26 gennaio 1865 N. 2136 per l'unificazione delle Imposte Fabbricati, e quella dell'11 marzo 1865 N. 2276 che determina l'aliquota dell'imposta stessa, e l'altra N. 3022 sulle vetture e domestici.

In base quindi a queste leggi i possessori di fabbricati facevano i loro calcoli sull'aliquota massima complessiva per 0/10 da imporsi alla rendita tassabile degli enti che possedevano, e tranquilli vivevano sotto l'egida di dette leggi pronti e contenti di pagare quanto esse prescrivevano.

Ma quale sorpresa non provarono essi, allorchè chiamati al pagamento della I. e II. Rata 1869 sui fabbricati qui in Este si videro delusi nei loro calcoli; trovando gl'importi di un terzo e per altri una metà di più d'imposta oltre il massimo di legge? —

Sopra tale enorme differenza fra l'aliquota legale e quella applicata e scossa, i sottoscritti possessori di fabbriche reclamarono, chiedendo a codesta Autorità che sia ordinato una più equa ripartizione delle sopratasse, ed inoltre il rimborso delle somme fino ad ora incompetentemente ed illegalmente pagate per la I. e II. Rata 1869, e tutto ciò nei seguenti motivi.

La Tassa fabbricati devesi, ora che si basa sulle denunce, ritenere non più fondiaria, ma sibbene seguir deve per la sopratassa il R. Decreto 3023 (veggasi l'art. 15), e di più lo prova anche l'istestazione del detto Decreto, che divide l'imposta *Fondiaria sui terreni*, sui Fabbricati e sui Redditi di Ricchezza Mobile, specificandolo maggiormente per gli art. 1, 2 e 3 di detto Decreto.

A provare ancor più che tale imposta non è fondiaria basta conoscere l'altra legge 11 maggio 1865 N. 2276 che stabilisce l'Aliquota Erariale per fabbricati in ragione del 1250 per 0/10 fisso, cioè che non fa per la fondiaria sui terreni. Ammesso ciò per le disposizioni di dette leggi l'aliquota complessiva per 0/10 da imporsi sui fabbricati compreso il massimo di sovraimposte Provinciali e Comunali, sarebbe:

Aliquota R. di it. L. 12,50 per 0/10 impon.  
» Provinc. » 3,12 1/2 » 0/10 »  
» Comunale » 3,13 » 0/10 »  
Decimo di guerra » 1,25 sull'aliqu. Regia  
Tassa scossione » 3,00  
Totale mass. d'imp. » 23,00 per 0/10 impon.  
Limite questo in riguardo ai fabbricati da non potersi superare; e solo perchè i Comuni

possano disporre della concessione portata dall'art. 20 del R. Decreto 3023 sopra citato, possono imporre altra Tassa sui fabbricati detta del valore locativo limitandola per legge al 2 per 0/10 se proporzionale, al 10 se progressiva.

L'interpretare in modo diverso le dette leggi sarebbe illogico ed ingiusto; perchè pel primo, cambiata condizione la Tassa, si doveva cambiare il Tasso di carico; in riguardo al secondo, cioè ingiusto perchè i fabbricati con tale sistema sarebbero di molto e molto di più aggravati dei *Fondi terreni* essendo questi tassati su dati censuari ipotetici, mentre i primi sulle rendite effettive ricavate.

In base quindi alle suesposte ragioni che sperano saranno da codesta Prefettura apprezzate i sottoscritti domandano che sieno dati ordini e posti provvedimenti in avvenire perchè i dati di carico sieno equamente distribuiti, ed a seconda di Legge, e nello stesso tempo chieggono la restituzione del più pagato oltre il massimo stabilito sui Fabbricati, e ciò anche se vuolsi per la ragione che fino ad ora non fu applicata alcuna Tassa delle tre, cioè: valore locativo, fuocatico, e bestiame concessa ai Comuni per Legge, prima che essi possano imporre addizionali alle sopratasse comunali e provinciali.

Certi di essere esultati da codesta onorevole Autorità anticipano i più sentiti ringraziamenti.

Este, li 8 luglio 1869.

Seguono N. 36 firme.

**Corsa di velocipedi.** — Uno dei concorrenti alla gara dei velocipedi ci scrive invitandoci di sottoporre all'apposita Commissione il quesito « se tre giri attorno al « Prato non sieno troppi perchè il velocipede dista possa eseguirli con tutta la celerità « possibile. »

Non per ledere il mandato della Commissione, ma se fossimo chiamati a dare il nostro parere su tale quesito diremo che due giri di gara intorno al Prato ci sembrerebbero sufficienti.

E' ben diverso quando un dilettante si propone di percorrere un tratto di via lungo la quale può interrottamente fermarsi a suo bell'agio, laddove nella gara la questione consiste in chi arriva prima, e perciò le forze possono mancare in ragione del tempo e dello spazio a percorrere.

Un certo F. P. riferendosi al giudizio da noi espresso nel n. 170 del nostro Giornale sulla recita dei signori Filodrammatici della Società *Iride*, ci scrive lagnandosi perchè non abbiamo nominato insieme cogli altri uno degli attori, e brativamente ci accusa di parzialità, invitandoci, se usate s'è poco, a rettificare il nostro giudizio.

Ci permetta il sullodato signore di fargli osservare che noi pure abbiamo l'opinione nostra e che non la modificheremo perchè a lui piace di professarne una diversa.

**Teatro Nuovo.** L'opera *Ballo gli Ugonotti* ebbe come al solito anche ieri sera un felice successo. Gli artisti ottennero molti applausi, e specialmente la bravissima signora *Mojo* ed il sig. *Luigi Vecchi*, nel duetto del terzo atto.

Domani sera si riprenderanno le recite del grandioso spettacolo *DON CARLOS*, che verrà dato anche domenica.

**Le guardie di Pubblica Sicurezza** procedettero all'arresto di Z. G. sensale, imputato di furto, e ricercato dal R. Tribunale di Venezia.

C. U. di qui, ozioso e vagabondo.

**Pubblicazioni.** E' uscito il 2. numero del giornale musicale letterario *La Melodia* nel quale fra gli altri argomenti troviamo un pregevolissimo articolo del sig. L. dott. Farina sullo spettacolo d'opera *Don Carlo* al nostro Teatro Nuovo.

**E comparso** il N. 6, anno III della *Cronaca Elettorale*, politico amministrativa del Regno d'Italia.

**Nuovo Giornale.** Ci si annunzia la comparsa in Venezia di un nuovo giornale politico quotidiano intitolato la *Gazzetta del Popolo* che imprenderà le sue pubblicazioni col primo agosto prossimo venturo.

Auguriamo al nuovo confratello la buona fortuna.

**ULTIME NOTIZIE**

Siamo informati che è priva di fondamento la notizia mandata per telegrafo alla *Perseveranza*, circa l'arresto dell'assassino dell'on. Lobbia. Non è stato arrestato alcuno nè come confesso, nè come indiziato autore di quel tentativo. (Gazz. d'Italia)

Ieri ebbe luogo a Bruxelles lo scambio delle ratifiche del patto di estradizione concluso tra l'Italia ed il Belgio.

(Corr. ital.)

**DISPACCI TELEGRAFICI  
(Agenzia Stefani)**

MADRID, 15. — *Cortès.* — Prim, annunciando alla Camera la formazione definitiva del nuovo gabinetto, dice: il governo seguirà la politica della rivoluzione, e mistrerà l'energico conto ogni tentativo di reazione.

BREST, 15. — Il corione sottomarino raggiunge l'isola di S. Pierre.

Il *Great Eastern* partirà domani, e arriverà in Inghilterra verso il 25 del corrente.

PARIGI. — Banca. — Aumento portafoglio milioni 111, anticipazioni 35, biglietti 24, Tesoro 33 1/5, diminuzione numerario 7 1/2, conti particolari 37.

— 15. Stasera probabilmente conoscerassi la formazione del nuovo ministero. E' probabile che Latour d'Auvergne abbia il portafoglio degli esteri. La proroga del Corpo legislativo sarà esaminata dal nuovo ministero. E' smentita la voce che il Corpo legislativo, sia per essere sciolto.

LONDRA, 15. — La Banca abbassò lo sconto al tre.

— 16. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone dice che proporrà il rigetto degli emendamenti introdotti dai Lordi al *bill* sulla Chiesa d'Irlanda, compreso l'emendamento che pone sul piede di uguaglianza il clero cattolico ed il presbiteriano.

PARIGI, 16. — *Russon, Nogens*, membri della maggioranza entrerebbero nel nuovo gabinetto; tre portafogli sarebbero riservati al centro sinistro, *Rouher* accetterebbe la presidenza del senato.

**SPETTACOLI**

TEATRO NUOVO. — Riposo.

TEATRO GARIBALDI. — Beneficiata a favore della drammatica compagnia *Alfieri* diretta dall'artista Luigi Robotti: *Le prime armi di Richelieu* di Bayard.

**NOTIZIE DI BORSA**

PARIGI	14 luglio 15
Rendita francese 3 0/10 . . .	71 75 71 95
» italiana 5 0/10 . . .	54 90 55 27
Azioni ferrov. lomb.-venete . . .	537 — 541 —
Obbligazioni . . . . .	240 — 241 —
Azioni ferrovie romane . . .	53 — 52 50
Obbligazioni . . . . .	130 — 131 —
Obb. Ferr. Vittorio Emanuele . . .	159 — 159 —
Obbligaz. ferr. meridionali . . .	165 — 165 —
Cambio sull'Italia . . . . .	31,8 31,4
Credito mobiliare francese . . .	238 — 237 —
Obbligazioni regia tabacchi . . .	428 — 428 —
Azioni » » » » »	633 — 638 —
Vienna. Cambio su Londra . . .	125 — — —
Londra. Consolidati inglesi . . .	93 1/4 93 1/8

**BORSA DI FIRENZE**

16 luglio
Rendita 56 87 56 82
Oro 20 57
Londra tre mesi 25 86 25 82
Francia tre mesi 113 45 103 30
Obbligazioni regia tabacchi 443 50 442 50
Azioni » » » » »
Prestito nazionale 80 25 80 10
Nominati 19 50

Bortolameo Moschin gerente responsabile.

**COMUNICATO**

Siamo pregati di aggiungere al *Comunicato* di ieri sulla funzione mortuaria ch'ebbe luogo a Piove in onore del R. Carabiniere *Fietro Galbusera*, che fra le altre rappresentanze vi concorsero pure la Giunta Municipale e la Guardia nazionale di Piove.

**IL SISTEMA MUNICIPALE INGLESE**

**la legge comunale italiana**

STUDI COMPARATIVI

DI PIETRO MANFRIN

(già deputato al Parlamento Nazionale)

VOLUME I.

LA COSTITUZIONE COMUNALE INGLESE

Si vende in Padova alla Libreria Editrice SACCHETTO al prezzo di L. 4.

1. pub. n. 303

Regia Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse  
IN VENEZIA

Vendita dei Beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico  
a termini della legge 15 agosto 1867

Avviso d'asta

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di Giovedì 5 Agosto p. v. in Padova nel locale di questo R. Ispettorato Demaniale in Via S. Bernardino alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanz. si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni in frascritti

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candella vergine e separatamente per ciascun Lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nelle Casse dei Ricevitori Demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie prov. Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito ed in titoli di nuova creazione al valore nominale.
3. Le offerte si fanno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 12 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97, 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione. Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli avvisi d'asta, saranno pagate per tutti i lotti compresi nell'avviso dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari, e saranno a carico dell'amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i lotti rimanessero deserti; l'aggiudicatario deve sottostare inoltre alle spese prescritte dalla legge 26 luglio 1868 N. 4520 le quali devono essere pagate all'atto della consegna dell'Estratto del Verbale d'incanto.
8. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta presentivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'Asta.
9. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. negli uffici di questo Ispettorato Demaniale.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.
11. Decorribilmente alla rata posteriore all'approvazione della delibera, le imposte prediali e consorziali dovranno essere pagate dall'acquirente, salvo l'eventuale conguaglio nella liquidazione finale.
12. All'atto della delibera l'acquirente dovrà dichiarare se intende riscuotere direttamente dall'affittuale il fitto dell'anno in corso, nel qual caso è obbligato di versare il rateo spettante al Demanio.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli acquirenti con promesse di denaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo del Lotto	N. della Tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei Beni						DEPOSITO per cauzione delle offerte in Lire Centesimi	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte, a tri mobili	OSSERVAZIONI
				DENOMINAZIONE E NATURA	AFFITTUALI e CONDUTTORI	Superficie in Ettari Aree e Centiare	in misura antica locale	Rendita Consorziale in Lire	VALORE estimativo in Ital. Lire				
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
642	734	Vigonza e Peraga dist. di Padova	Seminario Patriarcale di Venezia	Arat. arb. vit. con casa colonica ai mappali 1241, 1242, 1245, 1194, 1275, 709, 1281. . . . .	Ferrarese Domenico	4 51	48 10	182 77	7327 57	732 76	50		Al lotto 642. Ad eccezione del locale ad uso osteria e dell'altro soprastante, tutti gli altri vengono asseriti di proprietà dell'affittuale.
643	735	Noventa dist. sudd.	idem	Arat. arb. vit. con casa composta di un locale ad uso osteria, con bottega, cucina, s.azzacucina, di due stanze nel piano superiore e di un casolare aderente alla medesima in mappa ai n. 517, 1260, 1555.	Massaro Giovanni Battista fu Giuseppe	1 50 60	15 06	58 01	2434 57	248 46	25		Al lotto 643. Il casolare non consiste in asserita proprietà dell'affittuale.
644	737	S. Angelo dist. di Piove	idem	Arat. arb. vit. con casolare al mappale 710. . . . .	Menin Antonio	2 31 70	23 17	88 97	2634 55	263 46	25		Al lotto 644. Havvi diritto di passaggio.
645	739	Arsego dist. di Camporampiero	idem	Arat. arb. vit. al mappale 203. . . . .		4 01 2	49 12	127 22	2025 17	292 72	25		Al lotto 645. Passaggio per accedere all'oratorio.
646	742	Borgoricco dist. sudd.	idem	idem idem 604. . . . .	Dandolo Luigi fu Angelo	5 30 20	35 52	71 95	1900 90	199 10	10		Al lotto 646. La fabbrica di un solo locale di asserita proprietà dell'affittuale.
647	743	idem	idem	idem con quattro case ai mappali 675, 676, 862, 863, 1090, 1091, 1123, 1124, 1125	suddetto	5 00 40	26 74	122 70	3397 2	339 72	25		Al lotto 647. Servità di passaggio per l'uso del pozzo promiscuo. Più è aggravato di due livelli annuali l'uno di fumento stia L. 1.125 dovuto a Pomello Domenico l'altro di lire 694 dovute alle sorelle Guadagni
648	744	idem	idem	Apprezzamento prativo (racchiude l'oratorio) al mappale 8.9. . . . .	suddetto	25 4	2 94	5 30	148 17	14 82	10		
649	745	idem	idem	Arat. arb. vit. ai mappali 921, 1714. . . . .	Conte Coronini di Cremonberg	1 05 30	10 53	31 06	915 90	91 39	10		
650	746	Massanzago d. st. sudd.	idem	Apprezzamento prativo al mappale 607. . . . .	Dandolo Luigi	24 90	2 49	7 50	212 00	21 21	10		
651	747	Trebaseleghe	idem	Arat. arb. vit. ai mappali 85, 86, 87, 88, 89, 90, 121, 128, 133, 155, con casa colonica ed una fabbrica. . . . .	Cannio Domenico	5 4 40	51 14	150 82	4458 68	445 87	25		
652	748	Codevigo dist. di Piove	idem	Arat. arb. vit. al mappale 782. . . . .	Baffo Maria	40 80	4 08	13 79	382 22	38 68	10		
653	730	Rubano dist. di Conselve	idem	idem idem 1475, 1872, 1873, 1874, 1876 e 1609. . . . .	Zulian Antonio	3 50 30	35 00	141 9	3868 46	386 85	25		
654	713	Saletto dist. di Montagnana	idem	Arat. arb. vit. con casa colonica ai mappali 1055, 1056.	Boselli Alessandro	18 60	1 86	14 90	285 03	28 50	10		
655	73	Albignasego dist. di Padova	idem	idem con due case coloniche ai mappali 663, 664, 665, 666, 1578, 652, 353, 657, 660, 661, 1577. . . . .	Cecchinato Prosdocimo	8 77 20	87 72	520 06	13925 99	1392 60	100		
656	732	Vigonza d. st. sudd.	idem	Arat. arb. vit. con casa colonica ai mappali 727, 728, 729, 738, 739, 740. . . . .	Ferrarese Domenico	1 02 4	10 4	37 72	1512 11	151 21	10		
657	733	idem	idem	Arat. arb. vit. con casolare ai mappali 1092, 1396, 1307	suddetto	2 00 80	26 58	99 60	3294 45	329 45	25		

Dal R. Ispettorato Demaniale, Padova li 12 Luglio 1869

per il Direttore Compartimentale del Demanio  
il R. Ispettore Demaniale **BELLATI**